



**REPUBBLICA ITALIANA**

**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**TRIBUNALE ORDINARIO DI FIRENZE**

**TERZA SEZIONE CIVILE**

Il Tribunale, nella persona del Giudice Dr. Mariateresa Vitiello, ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa civile di I grado iscritta a ruolo al n. [REDACTED] promossa da:

[REDACTED], rappresentata e difesa dall'Avv. [REDACTED] e presso il cui studio in Firenze, [REDACTED] è elettivamente domiciliata, come da mandato in atti

**ATTRICE OPPONENTE CONTRO**

[REDACTED] S.r.l., rappresentata e difesa, congiuntamente e disgiuntamente, dagli Avv.ti [REDACTED] ed [REDACTED] con studio in La Spezia (SP), via [REDACTED]. [REDACTED] giusta procura alle liti allegata al ricorso per decreto ingiuntivo depositato, e con domicilio eletto in Via [REDACTED] La Spezia (SP).

**CONVENUTA-OPPOSTA**

**Oggetto: opposizione a D.I.**





Causa ritenuta in decisione sulla base delle seguenti

## CONCLUSIONI

### DI PARTE ATTRICE-OPPONENTE

Come da note depositate per l'udienza dell'8/11/2022

### DI PARTE CONVNEUTA-OPPOSTA

Come da note depositate per l'udienza dell'8/11/2022

## MOTIVI DELLA DECISIONE

Con atto di citazione ritualmente notificato [REDACTED] proponeva opposizione avverso il D.I. n. n. [REDACTED] (R.G. [REDACTED]) emesso dal Tribunale di Firenze con il quale, su istanza della [REDACTED] srl si ingiungeva il pagamento della somma di euro 5.422,86, oltre interessi e spese della procedura, quale residuo importo dalla stessa asseritamente dovuto in base al contratto di finanziamento n. [REDACTED].

L'attrice chiedeva accogliersi le seguenti conclusioni: *“in via preliminare dichiarare il difetto di legittimazione attiva di parte opposta; nel merito dichiarare infondata la domanda di parte opposta come formulata nel ricorso per decreto ingiuntivo, in quanto non provata in fatto ed in diritto, con ogni pregiudizievole conseguenza in capo all'opposta, anche di eventuale ripetizione delle somme in eccesso corrisposte per i motivi di cui in parte espositiva; in denegata ipotesi accertare la minor somma dovuta dall'odierna opponente, per i motivi di cui in parte espositiva; in ogni caso revocare il decreto ingiuntivo n. [REDACTED] (RG [REDACTED]) concesso dal Tribunale di Firenze in data [REDACTED] 2019. Con vittoria di spese di lite”.*

L'opponente eccepiva preliminarmente la carenza di legittimazione attiva di [REDACTED] srl in quanto il credito sarebbe stato inizialmente detenuto da [REDACTED] s.p.a., da





questa sarebbe stato passato a [REDACTED]. s.p.a. e da questa ceduto a [REDACTED] s.r.l., senza alcuna prova dei passaggi.

In ogni caso deduceva di ricordarsi unicamente di aver attivato una quindici anni or sono, una carta di credito revolving denominata “[REDACTED] Card” con possibilità di utilizzo di una somma di denaro (plafond) da restituire ratealmente con applicazione di interessi passivi, che il credito vantato da [REDACTED] s.r.l. risultava tutt’altro che certo negli importi, sia per quanto riguarda la misura del capitale che per quanto riguarda quella degli interessi applicati, delle spese e competenze vantate.

Costituitasi in giudizio, [REDACTED] srl contestava le eccezioni avversarie, chiedendo il rigetto dell’opposizione in quanto infondata in fatto ed in diritto.

All’udienza del [REDACTED] 2021, rigettata la richiesta di provvisoria esecutorietà del D.I. opposto e, rientrando la materia tra quelle per cui è previsto lo svolgimento della mediazione, le parti venivano invitate all’attivazione della stessa.

La mediazione aveva esito negativo e, non essendo necessario l’espletamento di istruttoria, all’udienza dell’[REDACTED]/2022 le parti precisavano le conclusioni e la causa veniva trattenuta in decisione con concessione dei termini di cui all’art. 190 cpc per il deposito di memorie conclusionali e repliche.

Secondo le tesi della convenuta-opposta il credito azionato con il D.I. opposto deriverebbe da una operazione di cartolarizzazione ex artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 ed art. 58 del Testo Unico Bancario, i cui obblighi pubblicitari sono stati ritualmente assolti mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, per cui essa [REDACTED] S.r.l., società cessionaria, sarebbe subentrata nelle sole posizioni di credito derivanti dai contratti contemplati nella cessione, non verificandosi alcun subingresso nei singoli rapporti contrattuali dai quali scaturiscono i crediti oggetto di cessione, con la conseguenza che legittimato a contraddire all’azione volta





ad impugnare il contratto è unicamente l'altro contraente, ovvero la società erogatrice del finanziamento originario.

Preliminarmente, con riferimento alla eccezione di carenza di legittimazione attiva della [REDACTED] e della mancanza di prova della inclusione del credito di essa opponente fra quelli ceduti, deve rilevarsi che la Suprema Corte, con la sentenza n. 5857 del 2022 ha confermato l'orientamento secondo cui, in caso di contestazione, è onere della Banca cessionaria dimostrare l'intervenuta cessione del rapporto e, per l'effetto, la legittimazione sostanziale ad agire in via esecutiva.

Deve ritenersi, infatti, ormai pacifico nella giurisprudenza di merito che “è onere della parte opposta e che si afferma essere cessionaria del credito, provare l'esistenza dell'atto di cessione e più specificatamente l'inclusione del credito per cui si agisce nell'operazione di cartolarizzazione avvenuta ai sensi dell'articolo 58 comma 2 del Testo Unico Bancario e degli articoli 1 e 4 della Legge 130/1999”.

L'avviso di cessione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, secondo l'orientamento giurisprudenziale più recente, non risulta pertanto sufficiente a dimostrare l'esistenza del contratto di cessione, il contenuto del suddetto o l'avvenuta efficacia traslativa ex articolo 1346 c.c. (cfr. Cass. n. 24798/2020, Cass. n. 22268/2018, Cass. n. 2780/2019).

Tale orientamento è stato anche ripreso dal Tribunale di Firenze con la recente sentenza n. [REDACTED] 22, che ha precisato, dunque, che, in materia di cessioni in blocco dei crediti ex art. 58TUB, la parte che agisca affermandosi successore a titolo particolare del creditore originario, in virtù di un'operazione di cessione in blocco secondo la speciale disciplina di cui all'art. 58 del dlgs. 385/1993, ha anche l'onere di dimostrare l'inclusione del credito medesimo in

detta operazione, in tal modo fornendo la prova documentale della propria legittimazione sostanziale, salvo che il resistente non l'abbia esplicitamente o implicitamente riconosciuta.

In particolare, con riguardo al tipo di prova che debba essere fornita dal cessionario nel caso di assoluta genericità della ricognizione dei crediti oggetto di cessione così come





risultanti dalla Gazzetta Ufficiale, il Tribunale citato ha ritenuto necessari i seguenti requisiti ai fini di dimostrare la legittimazione attiva del cessionario: la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che è il presupposto di efficacia della cessione in blocco in relazione ai rapporti giuridici nei confronti dei singoli debitori ceduti e la prova dell'inclusione del singolo credito in caso di contestazione.

E la prova in questione deve essere assolta con la produzione del contratto di cessione corredato dai rispettivi elenchi dei crediti ceduti.

Nel caso che ci occupa [redacted] ha allegato unicamente il contratto di cessione da [redacted] e null'altro sulla cessione dello specifico credito della [redacted] se non un generico estratto conto della posizione della stessa, che non può ritenersi elemento sufficiente al fine di provare quanto sopra detto.

La questione esaminata deve ritenersi assorbente rendendo superfluo ogni ulteriore accertamento.

### **P.Q.M.**

Il Tribunale, definitivamente pronunciando, accoglie l'opposizione proposta da [redacted] e, per l'effetto, revoca il D.I. n. [redacted] (R.G. 9400/2019) emesso dal Tribunale di Firenze.

Condanna l'opposta [redacted] SRL alla rifusione in favore dell'attrice [redacted] delle competenze e spese del presente giudizio che liquida, tenuto conto del valore della causa che è più prossimo allo scaglione di euro 1.101-5.201, in complessivi euro 2.552,00, oltre rimborso forfettario nella misura del 15%, oltre spese vive per euro 118,50 e oltre IVA e CAP se e nella misura dovuti per legge.

Così deciso in Firenze, il [redacted] 2023

Il Giudice

Dr. Mariateresa Vitiello



